MANZU

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/scritturaapologe00tagl

SCRITTURA APOLOGETICA

DELL' ARCHITETTO

PIETRO TAGLIORETTI

IN DIFESA

DEI DISEGNI DELLA COLLEGIATA

DI CORBETTA

CONTRO

LE CENSURE

DELL'

INGEGNERE MARZOLI.

Judicis est semper in causis verum sequi.

Cic. de Off. 1.

AGLI ORNATISSIMI SIGNORI

CONTE D. CARLO BORRI,
DON CARLO FRISIANI,

E Sua Eccell. il Sig. Conte

DON CARLO ARCHINTI

DEPUTATI DELL'ESTIMO,
ED AGLI ALTRI ILLUSTRISSIMI, E SIGNORI ESTIMATI
DELLA COMUNITA' DELL' INSIGNE
BORGO DI CORBETTA.

I Difegni della Chiefa Collegiata di Corbetta, che or fottopongo all' imparziale giudizio del Pubblico, riconofcono da Voi, o Signori, la propria efiftenza. Lafcio da banda che a Voi deefi principalmente

 l' a-

l' aver immaginato , e fomentato il progetto di rinnovare queſto ſacro Edificio minacciante rovina per la vetuſtà , inetto a contenere la ricreſciuta popolazione , e mal adattato all' auguſta Santità dei riti religioſi cui è deſtinato. Io certamente per ſolo ordin Voſtro , comunicatomi dal Sig. Conte Don Carlo Borri primo eſtimato , e delegato a tal intrapreſa dai Comuni , mi accinſi a diſegnare , e portai a compimento i Tipi della Collegiata per l' inſigne Borgo ſummentovato. Sarà in me indelebile la riconoſcenza , che Vi profeſſo pella ſcelta , onde mi onoraſte frammezzo ai molti valoroſi Architetti , che colle loro opere ſi acquiſtarono meritamente l' opinione univerſale. Ma la viva compiacenza deſtatami nell' animo

dall'

dall' incarico addoſſatomi, mi venne amareggiata ſenſibilmente dalla diffamazione, che incontrarono i miei diſegni preſſo un Perito d' Officio, Ingegnere di Profeſſione, che ſi fece un vanto di dileggiarli con amari ſarcaſmi in mancanza di buone ragioni nell' atto di renderne conto per dovere di miniſtero. Dopo avere appellato alla Superiore providenza, ed averne riportato il ſeguente reſcritto -- 19. *Marzo* 1792. *Rimanendo eſcluſa la ſpeſa della Fabbrica, di cui ſi tratta; non occorre per parte del Magiſtrato Politico Camerale altra providenza.* - *Dal Magiſtratò Politico Camerale.* Sottoſ. *Mancina* -- io mi ſon deciſo di riportarmi al parere del Pubblico intelligente e de' Profeſſori d'Architettura. Era dunque conveniente per ogni titolo che la mia Apologia compariſſe alla luce

ce fregiata dei rifpettabili Voftri nomi. Vi fupplico dunque di accoglierla in contraffegno di gratitudine, e di venerazione nell' atto che ho l' onore di raffegnarmi

Umiliffimo ed Offequiosissimo Servitore

Pietro Taglioretti Architetto.

A CHI VORRA' LEGGERE.

L'Apologia che ſi eſpone all' imparziale giudizio del Pubblico intelligente, è quella d' un Architetto cenſurato ne' ſuoi Diſegni da un Ingegnere ; d' un oneſt' uomo avvezzo a riſpettare le altrui produzioni , che ſi vide tartaſſato , e vilipeſo da un Impiegato, il quale ſi valſe del manto del proprio officio per procacciarſi ſtima e rinomanza a coſto della depreſſione d' un Profeſſore incaricato di un opera da un intera Comunità. Ciò premeſſo ſi appella coraggioſamente al ſentimento degli amatori , e delle perſone onorate ; ma ſi previene che non prima ſi è cimentata la Pubblica opinione che infruttuoſi non ſian riuſciti i reiterati ricorſi all' autorità legittima , ſiccome chiaro apparirà dalla Difeſa in forma di Eſibito raſſegnata al Tribunal competente , che or ſi preſenta in figura di Apologia al ſindacato del Pubblico. Dopo avere oſſervati i riguardi più circoſpetti verſo la Superiorità Politica , dopo che la medeſima ha creduto di non interporre Decreto , o provvidenza ſull' iſtanza per ragioni giuſtificate con un prudente emanato Reſcritto, chi potrà condannare la riſoluzione preſa di coſtituire Giudice di una conteſa Architettonica il Pubblico col mezzo delle ſtampe ?

Relazione dell' Ingegnere Collegiato Marzoli ſui diſegni dell' Architetto Taglioretti per la Collegiata del Borgo di Corbetta

1791. 6. *Settembre.*

IN riſcontro della eccitatoria della R. Delegazione ſotto il 21. Luglio proſſimo paſſato al num. 2575. affinchè il Perito d'Ufficio dica le proprie occorrenze in viſta dei diſegni per la Coſtruzione della Chieſa Collegiale di Corbetta, appoggiato il medeſimo all' autorità di celebri Architetti, alla congruenza di Fabbriche pubbliche, e ſegnatamente di Chieſe, ed al conveniente loro decoro ſubordina i ſeguenti ſuoi ſentimenti.

E primieramente riſpetto alla Pianta formata di tre *N*avi. Vitruvio lib. 5. Cap. 1., e lo Scamozzi lib 6. cap. 13. parte ſeconda concordamente vogliono, che la larghezza della Chieſa, quantunque Baſiliche, come può dirſi quella di cui ſi tratta, ſia non meno della terza parte, nè più della metà della lunghezza.

Il Corpo della delineata Chieſa è di larghezza eguale alla lunghezza: la larghezza delle *N*avi laterali è pure maggiore della voluta dai ſuddetti Autori. Dunque larghezze riprovabili.

Le parti di una Fabbrica di Chieſa debbono avere una proporzione rapporto al tutto, ed alle parti iſteſſe fra loro, onde produceſi la tanto comendevole, e neceſſaria ſimetria.

Il Presbitero, ed il Coro delineati fanno, per dir così, caſa da se, perchè alla riſerva del finimento, che vi gira progreſſivamente a quel della gran *N*avata, non vedeſi altra relazione al reſtante della Fabbrica, neppure nella larghezza delle leſene, la quale non è eguale al diametro delle Colonne contro il finora praticato dai buoni Architetti.

Gli ſporti nei lati delle *N*avi laterali, ne' quali ſono delineati gli Altari non hanno alcuna corriſpondenza colle di contro Colonne, oltre di che lo ſpazio delle dette *N*avi, che deve eſſer libero, viene occupato dagli Altari non aventi l'opportuno sfondato convenevole anche per la decenza del ſagrificio.

Le Chieſe a più navi diſtinte con Colonne, quando avanti il Presbitero non abbiano Cupola, o Catino, e che la *N*ave di mezzo non formi crocere eſtendendoſi lateralmente, ſembrano piuttoſto nobili Scuderie.

Oſſervaſi ora lo ſpaccato dell' Alzata.

L' Altezza dell'ordine di Architettura, cioè dal pavimento della Chieſa a tutta la Cornice ſuole farſi per lo meno eguale alla larghezza della Navata.

Ciò non ſi verifica nel propoſto diſegno di elevazione; onde anche l'appertura del Presbitero rieſce tozza notabilmente.

Il finimento dell' Ordine, ch' è compoſto dall' Architrave, Freggio, e Cornice ſecondo le dimensioni riſpettivamente praticate dal Vitruvio, Palladio, Scamozzi, Serlio, e Vignola, è troppo baſſo, nè i membri di eſſo ſono gli adattati all' ordine Jonico.

Quale figura ſia per fare la Volta per non eſſere diſtinta con faſcie e coſtoloni, od altro potrà chiccheſia immaginarſelo.

Della facciata non ſerve diſcorrere. Laſciaſi la deciſione a' Paſſaggieri, a qual edificio potrebbe applicarsi.

Altri rilievi potrebbero aggiugnersi, ma si omettono credendo baſtanti gli accennati.

Tiene finalmente il Perito d' Ufficio per coſtante, che ſe il Delineatore aveſſe comunicati i ſuoi diſegni ai Maeſtri Direttori della rinomata Regia Accademia Parmenſe lo avrebbe diſſuaſo dal porli in pubblico; giacchè altro è l' eſſere un buon diſegnatore Copiſta, altro l'eſſere un buon Architetto.

Sottoſ. *Carlo Antonio Marzoli Ingegniere.*

R. MAGISTRATO POLITICO CAMERALE.

NEL proſſimo ſcorſo meſe di Settembre l' Architetto Pietro Taglioretti umiliò al R. Magiſtrato P. C. una riſpettoſa ſupplica, in cui (ſul preſentimento che i Diſegni da ſe compilati per la coſtruzione della nuova Parochial Chieſa di Corbetta foſſero ſtati cenſurati con poco urbana miſura, e minor fondamento di buona critica dal Perito della R. Delegazione pel Cenſo di Milano) implorava che a indennizzazione della propria leſa convenienza foſſe dal R. Dicaſterio commeſſo ai RR. Architetti Profeſſori di Brera l'eſame dei Diſegni controversi, col ſucceſſivo rapporto dell' imparziale, e riſpettabile loro giudizio ſul merito dell' opera, e delle fattevi cenſure .

Aſpettò lungamente il ſuperiore reſcritto ſulla raſſegnata domanda il Taglioretti, ma trovandosi tuttora all' oſcuro della preſa determinazione dopo il decorſo di ben cinque mesi, gli è nato dubbio, che dal Magiſtrato non si pensi di dare veruna providenza ſul particolare oggetto dei diſegni, poſtochè ha creduto il medeſimo di eſcludere la ſpeſa della totale fabbrica ideata: articolo principale e baſe della deliberazione .

Che che ne ſia del concepito ſoſpetto, e qualunque poſſa eſsere la ragione del finora non emanato Decreto ſull' iſtanza preſentata, l'Architetto attaccato indebitamente dall' Ingegniere ſummentovato in materia d'arte non può laſciar correre più oltre il diſdoro prodottogli dal libello ſotto preteſto dell' Officio contro di ſe compilato .

Ad onta della riſerva più moderata, che il Taglioretti ſi è propoſto di oſservare ſcrupoloſamente in queſto affare (per inſegnare anche in ciò al ſuo avverſario come debbon trattar fra di loro ſcrivendo gli artiſti onorati) non ha potuto riſparmiare alla cenſura di cui ſi tratta il nome di libello compilato ſotto preteſto d'Officio. Prova irrefragabile di tale aſſerzione ſi è la ſmania moſtrata dal Ingegnere Marzoli all' occaſione di trovarſi nel ſuo Collegio il giorno quattro dello ſcaduto Ottobre di comunicare ai ſuoi Amici, ed a chiunque volea leggere la cenſura da lui compoſta contro i Diſegni indicati . Ei ſi pregiava come di capo d' opera di coteſta produzione che fu deriſa dagl' Intelligenti , e ricolmata di biaſi-

mo dagli oneſti Uomini, che la chiamarono meritamente Filippica, o Catilinaria. Forſe il cattivo incontro ch' ebbe lo ſcritto, non ſa, ſe più pieno di errori, o più ridondante di ſarcaſmi inſulſi, e forſe il ſavio ſuggerimento di qualche perſona prudente reſero il Marzoli più ritenuto nel pubblicare dappoi la relazione denigratoria riguardata da ſe come un parto felice delle cognizioni, che ſi lusinga di avere in materia Architettonica. Per altro è aſsai ovvia la rifleſſione che un Impiegato, che ſcriva in coſe ſpettanti all' iſtituto del ſuo officio, non dee eſternare i proprj lavori, meno poi averne copia preſso di ſe per uſi indiretti, peggio aſsai valerſene a togliere altrui in pubblico la fama.

E i motivi accennati, e il dovere che ſtringe ogni uomo a purgarſi in faccia al Mondo dalle macchie ſparſe ſopra il proprio onore rendono giuſtamente ſcuſabile la diviſa abbracciata dal Taglioretti di confutare le falſe aſserzioni del Marzoli in genere d' Architettura, e di rivendicare dalle azzardate di lui cenſure i Diſegni della Baſilica immaginata.

Due maniere ſe gli offrivano: l'una di trattare la queſtione colle ſtampe appellando al giudizio del Pubblico intelligente, e degli Amatori delle arti belle; l'altra di preſentare al Governo i dati di giudicare ſopra l' inſorta controversia appoggiati ai fonti dell' autorità e della ragione.

Stima conveniente l' Architetto di appigliarſi per ora alla ſeconda via per conteſtare il riſpetto ond' è penetrato verſo il R. Magiſtrato P. C. preſso cui già trovaſi introdotto, e pende l' affare.

Premette che nella trattazione della propria giuſtificazione non uſcirà dai limiti ſagri della decenza, e del riguardo dovuto al Dicaſtero, e ch' eſtenderà eziandio al R. Impiegato Marzoli.

Non dovrà poi parere ſtrano alla Superiore autorità Politica, che l'Architetto ſia pienamente informato dell' eccezioni fatte dal Marzoli ai ſuoi diſegni, ove ſi voglia ricordare che il medeſimo ebbe la poca cautela di abbandonare agli occhj, ed orecchj altrui la ſatira compilata con tanto poca riſerva, e con dileggio sì marcato: in vece di una relazione ſpaſſionata d' officio, qual era propria del ſuo inſtituto.

Entrando ora in materia, e cominciando la propria apologia da argomenti dedotti dall' autorità (riſervati in ultimo luogo quei cavati dal raziocinio e dalle regole dell' arte profeſsata) premette il Taglioretti averlo indotto a ricercare l' altrui opinione ſui diſegni in queſtione l' epifonema grave, con cui il Marzoli chiudeva lo ſcritto ſuo, che in ſoſtanza conchiudeva così:

sì : tener egli per coſtante che ſe il Delineatore aveſſe comunicati i diſegni ai Maeſtri e Direttori della R. Accademia di Parma, quei valenti Uomini lo avrebbono ſconsigliato dal porli in pubblico; aſsai diverſa coſa eſsendo il ben diſegnare copiando; altra il ben immaginare d' Architetto.

Dunque ſe i Profeſsori Parmensi o meritevolmente aggregati a quella illuſtre Accademia per esimie produzioni, o ſe in corpo l'Accademia iſteſsa riſpettabiliſſima decideſsero favorevolmente pei diſegni del Taglioretti, il Marzoli, oltre all'ingannarſi groſſolanamente nel Giudizio preventivamente formato, oltre al non verificarsi col fatto l'ardita ſua predizione, oltre all' aver preſo un granchio madornale ſul preſunto ſentimento di Uomini celebri, e Giudici competentiſſimi, verrebbe indirettamente a condannare ſe, e le ſue cenſure, e queſte reſterebbono proſcritte da un Oracolo, ch' ei venera, ed al quale ha animoſamente appellato.

Or ſappia il cenſore Ingegnere, che ha perduta perentoriamente, e inappellabilmente la cattiva ſua cauſa.

Ognuno che abbia in preggio l' Architettura, e gli Uomini che in eſſa diſtinguonſi, conoſcerà ſenza dubbio per fama il valoroſo Architetto Leopoldo Pollak. Duopo non ſarà al R. Magiſtrato P. C. delle lodi, che ſi potrebbon meritamente dare a queſto bravo Soggetto, per giudicare del conto in cui debbonſi tenere i di lui lumi: eſſendo egli frequentemente e con fiducia adoperato dal Governo. Piacque al Ricorrente di far interpellare l' opinione del Pollak, perchè d'uomo franco, imparziale, ingenuo: e molto più perchè d' un degno Profeſſore della Reale Accademia Parmenſe, ed inſieme della Milaneſe.

Qui allegato ſotto la lettera A ſi uniſce il di lui giudizio. In mezzo alla modeſtia dell'eſtenſore Architetto ſi rileva un elogio deciſo più che un favorevole ſentimento ſui diſegni in queſtione. Il nome, la profeſſione, la ſincerità, e le altre doti del Pollak rendono la ſua teſtimonianza di tanto peſo, che ſola baſterebbe a ricoprire d' onta chi ſentenziò così diverſamente.

Non ſi accontentò per altro di eſſa il Taglioretti, ſebbene ne faccia grandiſſimo caſo. Dal Marzoli era ſtato citato al Tribunale, ſebben eſtero, dell' inclita Reale Accademia di Parma, ed a quella appunto ſottopoſe le proprie produzioni.

Se l'Ingegnere Marzoli ama d'iſtruirſi come ſi ſtendano, e ſi ragionino i giudizj in materia di belle arti, legga e mediti l'atteſtato di approvazione emanato dalla ſullodata Reale Accademia ſul diſegno preſentatole dal Taglioretti, che ſi reca ad

ono-

onore di appartenere come Profeſſore, ed Accademico onorario a quel corpo riſpettabiliſſimo. I rilievi ſenſati e parchiſſimi fatti ſui diſegni ſuddetti, e preſi in buona parte dal Ricorrente (che in egual buona parte ſi offrì ſempre di pigliare i ſuggerimenti non ſolo degli Architetti, ma dei Ingegneri ancora ove ragionevoli foſſero e prudenti ſiccome ſi eſpreſſe nell' Eſibito precedente) tai rilievi, ſi ripete, chiaramente dimoſtrano eſſere ſtato ſindacato il diſegno ſenza predilezione, e con ogni ponderatezza dai dieci Profeſſori ſottoſcritti tra' quali ſi contano alcuni nomi coſpicui.

Riportandoſi il Taglioretti al tenore dell' atteſtato che raſſegna ſotto la lettera B deciſivo, ed all'altro pure uniforme dell' Accademia Clementina di Bologna marcato C. non ommette di aggiungere ſotto le lettere D, e E le onorifiche riſpoſte piene di luſinghevoli encomj che riportarono dal Celebre Segretario della ſteſs' Accademia al ornatiſſimo Segretario della patria noſtra Accademia, e al ricorrente medeſimo. Lo ſtile dignitoſo, urbano, manierato con cui ſono ſcritte agevolmente compenſeran la pena che ſeco porta la lezione di lunghe ſcritture: ſiccome deve eſſerlo per neceſſità la preſente, in cui, dopo aver addotto a giuſtificazione dell'aſſunto l'autorità, reſta a trattar l' argomento coi principj e colle regole dell' arte.

Non ſi aſpetti qui il R. Magiſtrato P. C. una ragionata diſſertazione tendente a purgare dalle avventurate objezioni del Marzoli l' idea, e il dettaglio della fabbrica diviſata: moſtrando all'evidenza, (il che facil coſa ſarebbe), eſsere l' ideata Chieſa modellata a rigore de' giuſti principj dell'arte, e mancare di fondamento tutte le propoſizioni critiche pronunziate dal Cenſore Ingegnere, che citò mal a propoſito gli Autori, e andò mendicando difetti nelle parti dell' Ediſizio o non abbaſtanza inteſo, o ſuperiore alle miſurate ſue cognizioni.

A propria giuſtificazione, e a giuſto riſarcimento del pregiudicato ſuo onore ſcorrerà brevemente il Taglioretti il campo ſpazioſo apertogli, e confuterà laconicamente le avverſarie eccezioni. Buon per lui ſe imparaſſe il Marzoli a procedere con più riſerva in ſimili caſi, e a riguardarſi dal mettere le mani in meſſi non ſue. Sarà in ogni caſo di lui la colpa ſe nel teſſere l'Apologia della Chieſa Collegiata di Corbetta ſi ſcoprirà indirettamente che l'Ingegnere non è niente al fatto di ciò che ſia bella e ſemplice architettura, e che non ha conoſciuto, nè cercato di conoſcere i dati che poteano condurlo per mano a giudicare ſenſatamente.

Duopo è prima d' inoltrare, premettere alcune maſſime, che nel

ſer-

ſervire a illuſtrar la materia, dovrebbon giovare di lezione da ritenerſi profondamente dal Marzoli ſia per accorgerſi degli errori commeſſi, ſia per andar più cauto in avvenire.

Maſſima prima. L'Architettura è un arte che in genere di decorazione ha delle regole eſſenziali, e non eſſenziali. Dalle prime, qualunque ſianſi le circoſtanze, non può l'Architetto dipartirſi ſenza vizio: può e dee molte volte ſcoſtarſi dalle ſeconde.

Maſſima ſeconda. Chiunque ama di giudicare fondatamente di un diſegno d'Architettura ha obbligo d'indagare e di ben accertare i dati di obbligazione ch'ebbe, ſia per natura del luogo, ſia per ogni altra cagione il Diſegnatore dell'opera ſu cui ſi ha da proferire ſentenza. Nulla ſi perdona all'Architetto d'una fabbrica nuova data un area indefinita. L'area circoſcritta vuole che ſi approvi un giudizioſo diſimpegno, una libertà opportuna.

Guai a chi ſeduto a ſcranna, e unicamente fidato in una ſuperficiale ſtrollatura dell'arte, confondendo l'eſsenziale coll'arbitrario, ciò a che non ſi può regolarmente mancare, con ciò che le circoſtanze poſſan richiedere, oſa con imprudente rigore condannare un diſegno di cui non ſa la geneſi, ed i legami! Ben poche produzioni dell'arte anderebbono immuni dalla sferza di ſimili Ariſtarchi accigliati.

Veggiam' ora ſe l'Ingegnere ſummentovato poſſedeſſe sì fatte elementari notizie di diverſità di regole, e di dati di combinazione indiſpenſabile per giudicare.

Prima però ſia pregio dell'opera l'udire le milantate di lui opposizioni. Eccole in compendio

1. Riprova la larghezza delle tre navate.
2. Pronunzia non eſſervi la neceſſaria corriſpondenza fra le parti ed il tutto: epperò mancare di ſimetria la fabbrica.
3. Gli fa controſenſo che il muro in cui ſono ſituati gli altari non abbia pilaſtrate o leſene corriſpondenti alle colonne dividenti le navate; e che il luogo degli altari non abbia maggior sfondo.
4. Si moſtra aſſai malcontento non ravviſando avanti il Presbitero un catino o cupola, e ciò lo inquieta tanto che dichiara l'idea dell'Edificio piuttoſto adattata ad una nobile Scuderia, che ad una Chieſa.
5. Determina con Magiſtrale ſuperiorità quale ſpazio dovrebbe paſſare a rigor d'architettura tra il piano praticabile della Chieſa, e la cornice della medeſima, e condanna il diſegno in queſtione, perchè non porta la da lui preſcritta miſura.
6. Non gli va a verſo la cornice che gira tutta quanta la Chieſa,

ſa, poichè vi vorrebbe aggiunte delle membrature che non ha, e che reputa neceſſarie: è cita in ſuo ſuſſidio molti autori.

7. Sferza acremente la ſemplicità della Volta priva di faſcie, e coſtoloni.

8. Compaſſiona con tutto il ſuo cuore la facciata eſterna, e contenendo lo zelo onde è acceſo contro della meſchina non vuol caratterizzarla; ma laſcia che i Paſſaggieri ne formino il meritato concetto.

9. Ed ultima: Avendolo l'ancor freſca compaſſione piegato alla pietà, rimanda con grave epifonema al ſentimento della Reale Accademia Parmenſe l'Architetto, cui generoſamente attribuiſce il vanto di buon diſegnatore copiſta, e gli profetizza che quei Maeſtri Architetti..... Fermiamci per non rinnovargli l'amarezza dello ſmentito vaticinio già di ſopra rilevato.

Odaſi ora cos' abbia dovuto aver preſente il Taglioretti nel compilare il diſegno, quai dati d' impreſcindibile obbligazione fiangli ſtati impoſti.

E primieramente: Economia aſſoluta.

In ſecondo luogo; capacità nella Chieſa di contenere due mila Perſone.

Terzo: che conteneſſe dieci altari compreſo l'altar maggiore.

Quarto; la ſuſſiſtenza dell'attual Sagreſtia, e del Campanile preſentaneo.

Quinto, che ſi metteſſero a profitto i fondamenti della Chieſa vecchia alla meglio poſſibile.

Seſto. Finalmente ſi obbliga la ſituazione dell' Organo, del Battiſtero, e d'altre non memorabili coſe.

Era dunque dovere dell'Architetto il combinare tai dati di obbligazione indiſpenſabile colle giuſte regole dell'arte. Si è egli sforzato di farlo. Malgrado la ſanguinoſa critica dell'Ingegnere crede d'eſſerci riuſcito. Affinchè ognuno poſſa giudicarne ſi tracceranno le regole dell' arte da eſſo oſſervate a fronte di ciò che il Marzoli aſſeriſce preſcriverſi dall'arte medeſima.

Volendo unire l'oggetto della maſſima economia alla voluta capacità di due mille Perſone era neceſſario dividere l'arca in tre navate. Così appunto fu fatto. Un Agrimenſore, non che un Ingegnere già ſa quanta ſpeſa di più ſi richiegga per fare l'interno di un vaſto Edificio con una ſol Volta: quanto di meno importi il ripartire il vaſo in tre parti. La ſpinta maggiore eſige reſiſtenze maggiori, e muri più groſſi.

La diviſione delle tre navate ſi dovea fare con colonne. Così appunto fu praticato. I Pilaſtri, oltre all' eſſere di cattivo ſenſo, occupano maggior ſpazio, e ſono direttamente oppoſti al fine

del-

delle Chieſe, ſebbene ſpeſſo uſati. Le colonne doveano eſſere architravate, come in effetto lo ſono; nelluno ignorando che gli archi ſulle colonne ſi riguardano dagl' intelligenti per barbariſmi.

Contro le colonne la buona Architettura non voleva leſene o pilaſtrate: pilaſtrate o leſene non trovandosi ne' Tempj Ipatri che hanno internamente delle colonne.

Tale ſiſtema giuſtiſſimo si è ſeguito nel diſegno in queſtione. Eſſo ſuppone i muri abbaſtanza capaci di portare il peſo che le si addoſſa: ragione che perſuade coloro ai quali è dato d' intendere le regole dell' arte di ben fabbricare, e di aver preſenti gli eſempj venerabili de' migliori monumenti antichi.

E' vero che Vitruvio citato dall'Ingegnere aſſegna per le Basiliche una miſura diverſa dall'adottata. Dovea però il Marzoli continuare a leggere il teſto, ed avrebbe imparato che l' Autore proſegue a dire: *niſi loci natura impedierit, & aliter coegerit ſimetriam commutari*. Dal che chiaro appariſce eſſer perſuaſo Vitruvio che la miſura data non è di eſſenza, ma di ſemplice convenienza. Se dunque altri dati hann' obbligato l' Architetto ad attenersi a miſure diverſe adattate al biſogno, in vano si cita Vitruvio per condannare miſure e proporzioni da lui non mai diſapprovate, nè diſapprovabili da alcun uomo di buon ſenſo.

A convincere chiunque, che la cornice interna dee eſſer diverſa dall' eſterna baſta il ricordargli che queſt' ultima cornice ſerve oltre il reſto per difeſa dell' acqua: del qual riparo non abbiſogna certamente l' interno. Qualunque ſiano gli eſempj che poſsono apportarsi in contrario è dovere preciſo dell' Architetto il far minore e di diverſo carattere l' interna, maggiore l' eſterna cornice. Così fu fatta.

Nei Tempj e fabbriche antiche più inſigni non v' è tant' alzata dal piano alla Cornice quanta è la ſua larghezza. Conſulti il Marzoli la verità di queſta proposizione, e riconoſcendola ſuſſiſtente o perdoni ai diſegni del Taglioretti, o riprovi i più bei Edificj della veneranda antichità ben lontani dalle miſure preſcritte dall' Ingegnere. A buon conto l' Architetto ha ſeguite le traccie degli antichi, e ſe ne gloria.

Soffrasi in pace dal Marzoli l'inſegnamento ſeguente. La Cupola, o Catino in mezzo ad un fabbricato, siccome lo vorebbe egli è un po di data Gottica. Gli antichi non l' uſarono, perchè han ſoprappoſto delle Cupole o dei Catini ſoltanto alle piante circolari: e quindi al Panteon, al ſuppoſto Tempio di Venere e ſimili. Nè Cupola adunque, nè Catino occorreva nella nuova Collegiata di Corbetta. Fu perciò riſparmiato l' uno e l' altra.

L' economia deciſa non ſoffriva ornamenti nella Volta della ſummentovata Chieſa. Per queſta plauſibile ragione è diſadorna. Per altro i Corritori del Coloſseo non ſono ornati di faſcie o coſtoloni. Così pure eran le loggie della Basilica di Antonino.

Non così l'economia preſcrivea le nicchie che furon diſegnate per ſtatue. Poco coſtono le Statue al dì d'oggi: ed altronde anche ſenza Statue le nicchie formano un grato ornamento.

Nel Coro si è ſtudiato di togliere la ſconvenevolezza che formano i ſedili dei Canonici, tagliando quasi la terza parte dell'ordine: epperò si è diminuito il diametro de' Pilaſtri ponendoli ſopra d' un zoccolo dell' altezza dei nominati ſedili.

L' Ingegnere dee per professione conoſcere le acque, le ſtrade, le campagne ec. L' Architetto oltre infinite altre nozioni ha da ſapere anche i Riti Eccleſiaſtici. Or' è di Rito Ambrosiano il mettere ſull' Altar Maggiore una ſpecie di Padiglione, il quale coprendo buona parte del Coro rende in conſeguenza quasi inutile tutto l' ornato. Per sì giuſta ragione e per il grazioſo Consiglio della Reale Parmenſe Accademia, e per l' altra dell' economia aſsoluta si farà girare ſoltanto la cornice architravata. Si ornerà di nicchie, e in tal modo sarà ancora uniforme al reſtante della Chieſa.

Parlando finalmente dell' incaſsatura degli altari si è avuto in viſta di coprire ſoltanto la Tavola del Sacrificio tanto per la ripetuta economia, quanto per dare l' ampiezza maggiore possibile alla Chieſa. Se le adotte giuſtificazioni non baſtano, si aggiungerà l' eſempio in tanti luoghi oſservato, e ſegnatamente nella Chieſa di S. Celſo opera del Bramante.

Ma è omai tempo di convenire almeno in qualche coſa col Cenſore accigliato: Eccola difatti. Il Taglioretti s' uniſce d' avviſo col Marzoli in ciò ſolo che rimanda ai Paſsaggieri, ma intelligenti, il giudizio della Facciata.

Si lusinga il Ricorrente che riconoſciutasi con prova di autorità, e di ragione inſussiſtenti le opposizioni del Marzoli si degnerà il R. Magiſtrato P. C. di rigettarle, e che per effetto d' imparziale giustizia obbligherà l' Ingegnere della R. Delegazione di Milano a riſarcire ne' modi opportuni la convenienza intaccata dell' Architetto indebitamente e inurbanamente cenſurato ed offeſo, lo che implora oſsequioſamente.

Dopo che per mezzo di perſona intelligentissima nell' Arte bella d'Architettura Civile, io ſottoſcritto ebbi l'occasione di vedere li diſegni progettati per la nuova Parochial Chieſa del Regio Borgo di Corbetta, dal degnissimo Sig. Architetto Pietro Taglioretti, atteſto io ſottoſcritto, con vero, e sincero giudizio, per quanto la mia limitata cognizione in tal' Arte permette, ed il mio genio per eſsa inſegna, che il pensiero non può eſsere concepito meglio per corriſpondere agli obblighi ad eſso preſcritti, nè più bene inteſo riguardo all' imitazione dei Tempj Antichi, che si dovrebbe procurarne ſempre, giacchè da questa risulta, oltre la bellezza causata non già dal lusso dei materiali, o multiplicitati capricciosi ornati, come la buona parte del volgo lo crede, ma solo dalla semplicità, e giudizioso collocamento delle parti significanti, ed architettoniche, risulta una reale Economia, in confronto di quei progetti, che pur troppo sovente vengano fatti da Pittori d' ornati, Lavoratori in stucco, o Capi Mastri di muro.

Nel Progetto Taglioretti, tanto esteriormente, quanto nell'interno spira unità, e semplicità corrispondenti alla natura dell' Edificio Sacro, che a mio giudizio potrà soddisfare tutti gli ſpregiudicati Artiſti d'Architettura, che guſtano ſenza amor proprio il vero bello.

Se l'Autore ſi preſterà, come non dubito, nell' eſecuzione dell' Opera, e nel dettame eſatto delle parti in grande, da quali coſe riſulta la finezza del bello, e la ſolidità, con quel intereſſamento, col quale ha concepito la prima idea, ſi deve luſingarſi che rieſca un Opera degna dell' Autore, ed onorevole per la ſcelta alli Nobiliſſimi Signori Promotori.

Milano adì 23. Ottobre 1791.

Sottoſ. *Leopoldo Pollak Architetto.*

Concorda coll' originale eſebitomi,
e da me riſtituito.
In fede ec.
Sottoſ. *Dottore, e C. C. Giovanni Tordorò*
Notaro Coll. di Milano.

Atteſtato di approvazione fatto dalla Reale Accademia di Parma al diſegno della Collegiata per il Borgo di Corbetta, opera del Sig. Pietro Taglioretti Architetto, e noſtro Accademico Profeſſore Onorario.

La Reale Accademia di Parma, eſaminato con ogni attenzione il diſegno del Sig. Taglioretti, ſi è creduta in obbligo di approvarlo, sì per la ſcelta ſua diſtribuzione, che per lo ſtile che ne fa l'ornamento, ben perſuaſa, che i Templi a queſta foggia coſtrutti, meglio ſpirino quella maeſtoſa ſemplicita che conviene a ſomiglianti Edificj. A migliorare però queſta bella ſemplicità, conſiglierebbe l'Autore ad omettere que' dadi o zoccoli che poſe ſotto le baſi delle colonne interiori, perchè più uniformi a quelle che adornano la nobile Facciata, meglio campeggiar faceſſero l'unità dello inſieme. Potrebbe forsanche ometterſi quel piccol ordine Jonico, che adorna la parte circolare del Santuario, ed arricchirſi la Tazza che lo ricopre di caſſoncini romboici ſomiglianti a quelli, che si veggono in Roma nelle Ruine de' Templi del Sole, e della Luna.

In fede di che la Reale Accademia ha conſegnato all' Autore il preſente atteſtato.

Dato dalla Reſidenza della Reale Accademia queſto dì 7. *No*vembre 1791.

Guido Conte Scutellari.
Direttore.

Dr. Flaminio Torrigiani Accademico Profeſſore di Geometria in mancanza del Sig. Conte Prevoſto Scutellari Segretario Perpetuo di detta Reale Accademia.

Cavaliere Pititot Accademico Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Antonio Breſciani Accademico Profeſsore, e Conſigliere con Voto.
Gaetano Chidetti Accademico Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Luigi Teneulle Accademico Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Giuſeppe Baldrighi Accademico Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Domenico Muzzi Accademico Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Giuſeppe Sbavati Accademico Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Cav. Franceſco Graſſi Accad. Profeſſore, e Conſigliere con Voto.
Cav. Franceſco Ravenet Accad. Profeſſore, e Conſigliere con Voto.

Sigillo della R. Accademia.

Concorda coll'originale eſebitomi, e da me reſtituito all'Esibente.
In fede ec.
Sottoſ. *Dottore, e C. C. Giovanni Tordorò Notaro Coll. di Milano.*

L' Accademia Clementina di Bologna fatto eſaminare il Diſegno della Collegiata del Borgo di Corbetta d'invenzione dell' Architetto Sig. Pietro Taglioretti da una deputazione compoſta dagli infraſcritti Accademici, hanno queſti avuto campo di amirare lo ſtile dell' Autore, col quale ha potuto il medeſimo conſervare una nobile ſemplicità unita al decoro eſſenziale per un Sacro Tempio, e di mantenere con tanta eſattezza le non poche preſcrizioni aſſieme alla raccomandata economia. A rendere però più perfetta l'opera, pare che conveniſſe maggior ornamento al Presbitero per avere così un proporzionato armonioſo paſſaggio dal ſemplice della Chieſa, al maggior ornato del Coro.

Nella ben inteſa Facciata biſogna avvertire che nell' eſecuzione, il riſalto del Veſtibolo impedirà alla viſuale lo ſcoprire tutta la parte ſuperiore della medeſima, coſicchè non ſi potrà avere, che una limitata ſezione della fineſtra, coſa che forſe diſturberà quell'armonia che riſcontraſi nel Diſegno.

Si fa un debito l'Accademia Clementina di rendere giuſtizia al merito del Sig. Taglioretti, e d'inſpirare a qualunque Profeſſore tali maſſime di ſemplicità che illuſtrano qualunque Fabbrica, e che tanto ammiriamo ne' molti monumenti laſciatici dalla Greca, e Romana Architettura.

Franceſco Tadolini Accademico Clementino Deputato.
Petronio Fancelli Accademico Clementino Deputato.
Angelo Ventaroli Accademico Clementino Deputato.
Franceſco Stagni Accademico Clementino Deputato.
Giuſeppe Tabertini Accademico Clementino Deputato.

Letto in Accademia il giorno 6. Febbraro 1792., ed approvato.

In fede Sottoſ. *Domenico Piò Secretario.*

Concorda coll'originale eſebitomi, e da me reſtituito all'Esibente.
In fede ec.
Sottoſ. *Dottore, e C. C. Giovanni Tordorò Notaro Coll. di Milano.*

Egregio Signore .

Qui compiegato rimetto a V. S. il Voto , che queſta noſtra Reale Accademia ſi è trovata in dovere di pronunziare ſopra il diſegno che Ella ha ſottomeſſo all' imparziale di lei giudizio. Spiacquemi che l'abſenza mia, e la dimora, che oltre ogni credere mi tenne in Livorno, ed in Firenze non mi permettè di trovarmi preſente allo Scrutinio dell' opera da lei qui a me preventivamente ſpedita , che conſiderai in privato , che ammirai in compagnia d' ottimi Profeſſori Amici, ma che non potei eſporre in Accademia per eſſer tempo di Feria ; e me ne ſpiacque, perchè mi ſi tolſe di fare cogli Accademici miei Colleghi pubblico plauſo al di lei merito , dando riſalto a quella nobile ſemplicità, ed a quel pregevole , e ſodo vetuſto carattere , che ad onta delle parti , che ha dovuto conſervare con di lei lode, ammiraſi nell' idea dell' Edificio che conſacrato eſſer deve all' eſercizio de' noſtri più ſagri Miſterj . Lo troverà Ella adunque ſegnato del nome degli Accademici , e de' Profeſſori, che ne hanno fatta eſattiſſima diſamina , e corredato dal ſugello della Reale Accademia noſtra per non equivoca autenticita , nè Ella ha potuto averlo prima d' ora per non eſſermi io reſtituito in Patria, che pochi giorni ſono, e per non poter altri in vece mia munirlo di tale autentico impronto. Deſidero a lei incontri di poterla compiacere ad altre occorrenze , e deſidero a me il piacere di vedere altr' opre ſue , che egualmente onorino il di lei nome , illuſtrino la vera Arte Architettonica , e rechino ſorpreſa, e piacere agli occhj degli Amatori, ed intelligenti dell' Arte. Avrei infinitamente goduto; ſiccome ho ammirato il di lei ſapere, di poterla conoſcere come per fama , così ancora di preſenza , ma luſingomi , che o un altra di lei venuta in Parma, od una mia ſcorſa a Milano giovi a realizzare queſta mia brama.

Sono intanto con vera ſinceriſſima ſtima.

Egregio Signore.

Parma li 20. Dicembre 1791.

Devotmo ed Obbmo Ser.
Sottoſ. Luigi Prop. Scutellari
Secretario Perp. della Reale Accademia delle belle Arti.

All' Egregio Sig. Architetto Taglioretti *Accademico e Profeſſore Onorario della Reale Accademia di Parma .* (Milano)

Concorda coll' originale eſebitomi , e da me riſtituito all' Eſibente.

In fede ec.

Sottoſ. *Dottore, e C. C. Giovanni Tordorò Notaro Coll. di Milano.*

È

Illmo Sig. Sig. Pron. Collmo.

La giuſtiſſima propenſione che V. S. Illuſtriſſima ha dimoſtrato per l' opera dell' Egregio Sig. Taglioretti è ſtata meritevolmente giuſtificata dal Voto, che la Reale noſtra Accademia ſi è fatto un dovere di proferire ſopra la medeſima. Ha ben Ella avuta ragione, ed ha dimoſtrato ſiniſſimo diſcernimento in encomiare il merito di queſto Autore, che ha ſaputo unire il bello dell' antichità ad un nobile, e ſemplice carattere nell' ideato Edificio tanto più difficile a conſtruirſi, quanto le parti, che ſi hanno voluto conſervare erano tanti lacci, che teneano annodata la libertà neceſſaria a chi deve dar ſaggio del proprio valore. Egli è così bene rieſcito nel difficile impegno, che ha riportata la pubblica piena approvazione di queſta Reale Accademia eccitata a darne giudizio. Il di lei Voto munito dell' impronto ſuo ſi è quello che chiuſo in ſeno del foglio qui unito a V. S. Illuſtriſs. rimetto per eſſere al Sig. Taglioretti conſegnato.

Prima d' ora a cagione del mio tardo ritorno in Patria non ho io potuto ſpedirlo, e nel farlo oggi ringrazio V. S. Illuſtriſs. d' avermi procurato il piacere di ammirare opera sì artiſtamente ideata, e d'aver potuto in parte cooperare all' eſaltazione del vero merito. Mi deſidero frequenti occaſioni di poterla convincere di quella coſtante riſpettoſa ſtima con cui ſinceramente mi proteſto.

Di V. S. Illuſtriſſima.

Parma li 20. Dicembre 1791.

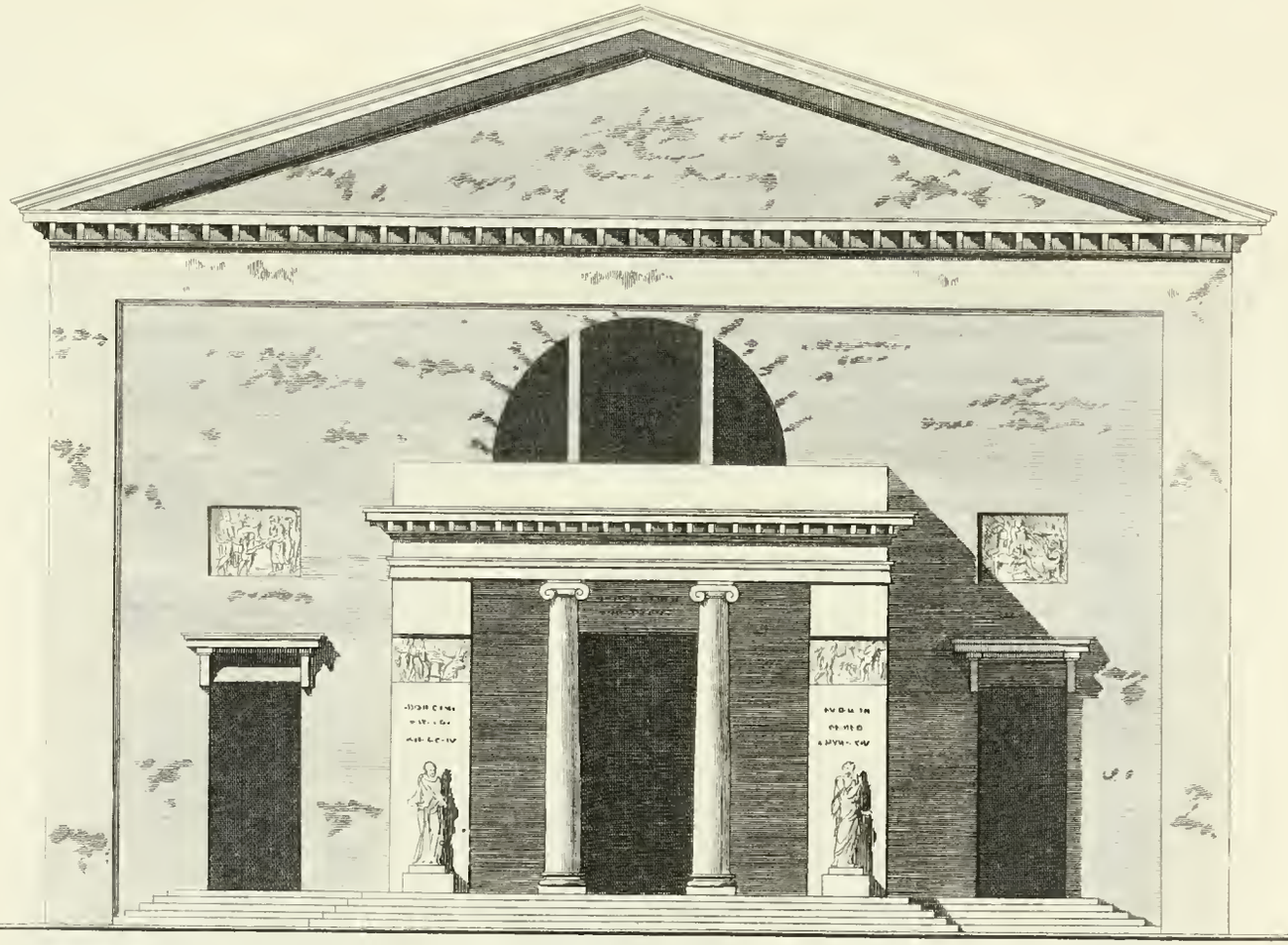
Devot. ed Obbmo Ser.
Sottoſ. Luigi Prop. Scutellari
Secretario Perp. della Reale Accademia delle belle Arti.

Al Sig. Abate
Don Carlo Bianconi
Segretario Perp. dell' Accademia delle belle Arti di (Milano)

Concorda coll'originale eſebitomi, e da me reſtituito all'Esibente.
In fede ec.
Sottoſ. *Dottore, e C. C. Giovanni Tordorò Notaro Coll. di Milano.*

P.S. V' è chi ha riferito, che il Signor Ingegniere Marzoli al comparire della preſente Difeſa abbia aſſerito per tutta ſua giuſtificazione e riſpoſta, eſſere diverſi i Diſegni ſtampati da quelli, che ei credette meritevoli delle ſue cenſure.

Quasi preſago di tale eccezione il Taglioretti inſerì nel ſuo Scritto Apologetico copia fedele della relazione Marzoli, onde riuſciſſe agevole al Lettore di paragonarla cogli inciſi Diſegni, e colle riſpoſte alle ſingole cenſure. Si richiama pertanto a ſiffatto confronto come a pietra di paragone. Del reſto chi amaſſe ocularmente convincerſi di ciò, potrà eſaminare i Diſegni grandi, ch' eſiſtono preſſo il Signor Conte Don Carlo Borri, che ſono corredati di numeri e cifre, non dubbj contraſegni del giro da eſſi fatto ne' varj Dipartimenti della Superiorità Politica, da cui furono rimeſſi al ſuccennato riſpettabile Cavaliere.

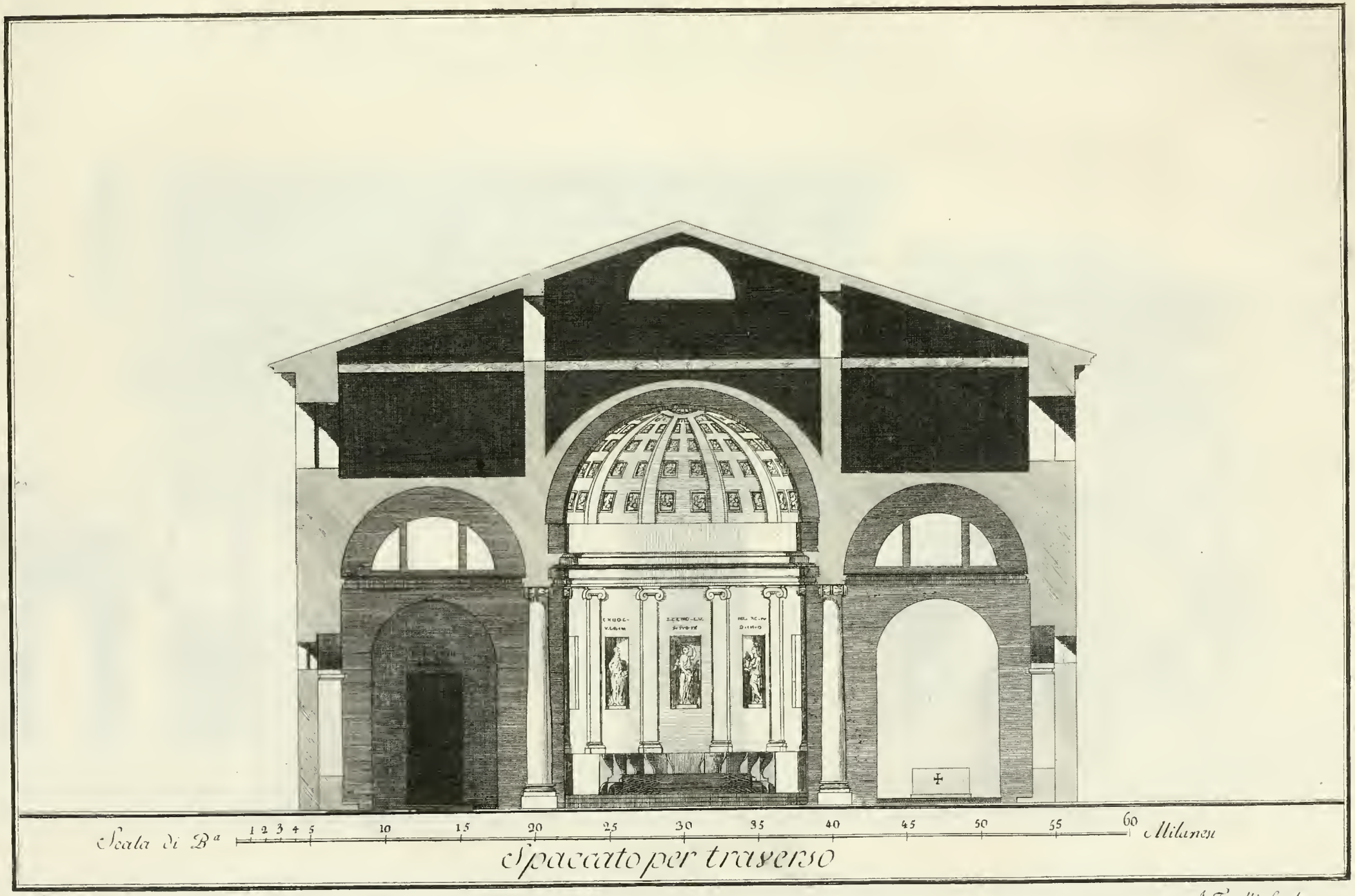


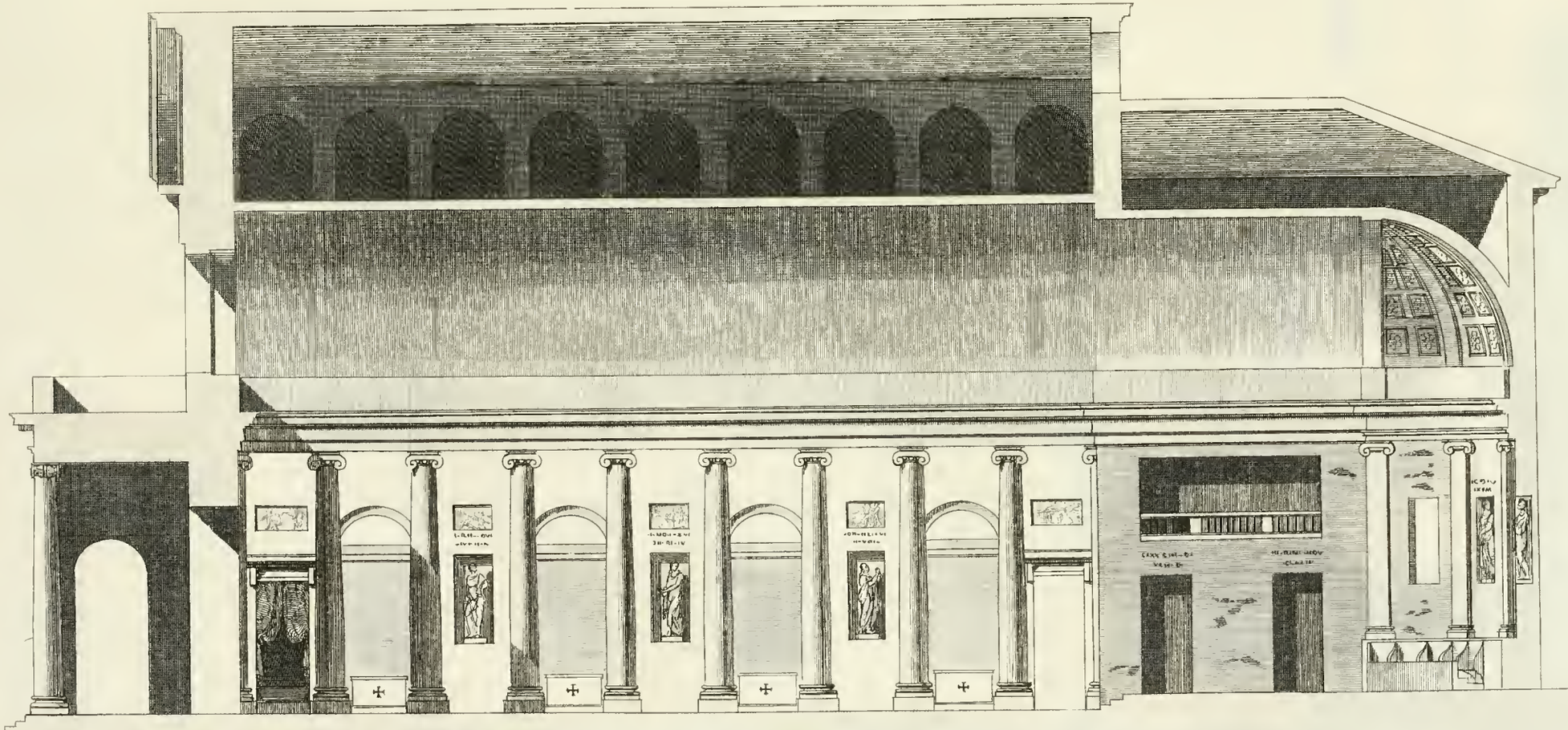
Scala di P.a 1 2 3 4 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 Milanesi

Facciata

P. Jaglioretti inv. delin.

G. Tonelli sculp.


Scala di B^a
1 2 3 4 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 Milanesi
Spaccato per traverso
P. Taglioretti inv. delin.
I. Tonelli sculp.



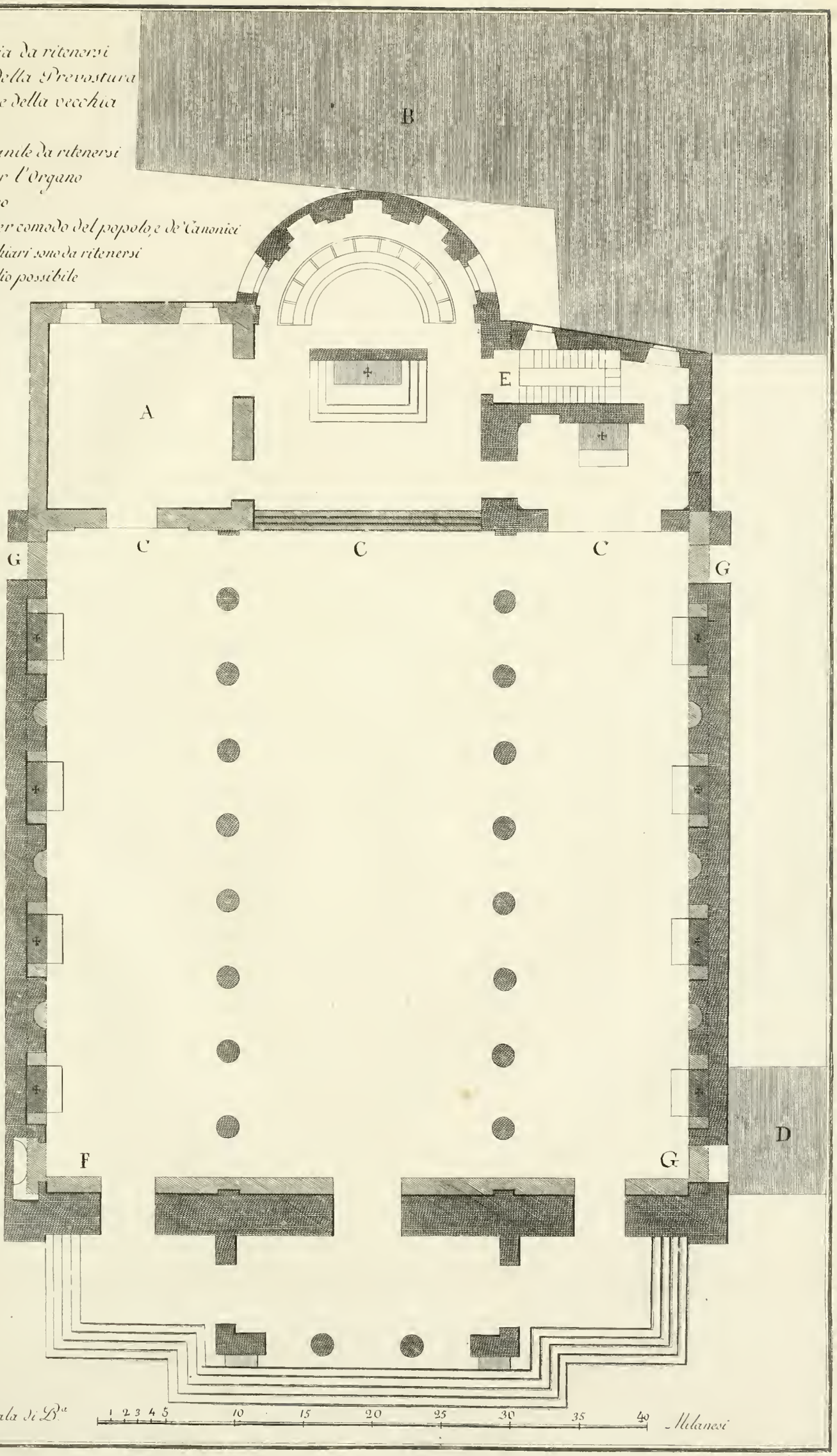
Scala di B.a 1 2 3 4 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 c Milanesi

Spaccato pel Lungo

Petrus Taglioretti Architectus inv. delin.

Joseph Tonelli Pictor Mediolanensis fc.

A. Sacrestia da ritenersi
B. Casa della Prevostura
C. Termine della vecchia Chiesa
D. Campanile da ritenersi
E. Scala per l'Organo
F. Battistero
G. Porta per comodo del popolo, e de' Canonici
I muri chiari sono da ritenersi alla meglio possibile



Scala di Br.ª 1 2 3 4 5 10 15 20 25 30 35 40 Milanesi

P. 51.

Avanti a questo Sacro Edifizio trovasi una conveniente Piazza cosiche'

C. 7.